

An artistic illustration of a person with dark hair, wearing a yellow shirt and red pants, lying on their back in a field of tall, thin plants with small white flowers. The person is looking up at a light blue sky with soft, stylized clouds. In the upper left, a tree with thin branches and some yellow leaves is visible, with several yellow leaves falling through the air. The overall style is soft and painterly.

La strada dei sogni

Avvento 2025
DIOCESI di VITTORIO VENETO



UFFICIO
CATECHISTICO

Presentazione del sussidio

Nella recente esortazione apostolica *“Dilexi te”* dedicata alla cura dei poveri, papa Leone XIV afferma: *L'amore e le convinzioni più profonde vanno alimentate, e lo si fa con gesti. Rimanere nel mondo delle idee e delle discussioni, senza gesti personali, frequenti e sentiti, sarà la rovina dei nostri sogni più preziosi (DT 119).*

Nell'Avvento comincia a realizzarsi il sogno di Dio: che l'umanità sia libera, in pace, piena di gioia... Per questo manda suo Figlio. Se perdiamo la nostra umanità, se perdiamo i gesti con i quali esprimiamo l'umanità, roviniamo il sogno di Dio. L'Avvento è ripieno dei sogni di Dio, più grandi e più lungimiranti dei nostri. Quando Dio sogna, l'umanità può sperare. Perché Dio non sogna da “addormentato” in modo confuso. I suoi sono sogni che già portano il marchio della concretezza e di un progetto ben piantato.

Se parlare di sogni sembra una cosa campata per aria, allora ci vuole una strada per dare loro concretezza. Gesù, definendosi “la Via”, dice di sé stesso che è la Strada perché il sogno del Padre raggiunga il nostro mondo. Possiamo dire che Gesù Cristo è il Sogno di Dio incarnato, e il Natale ne segna il lieto inizio. Proponiamo dunque un itinerario d'Avvento in cui ripercorrere i nomi di alcuni “sogni di Dio” per l'umanità, associandoli a gesti che ne concretizzano il senso e la portata.

Anche i ragazzi delle nostre parrocchie sono pieni di sogni. O almeno speriamo che lo siano. Aiutarli ad intuire il sogno di Dio dentro la trama delle loro giornate potrebbe essere una vera esperienza di spiritualità. Sognare con Dio: un'impresa che ha ancora il sapore giubilare della Speranza.

Sia così, per i nostri gruppi e le nostre parrocchie! Buon Avvento.

don Fabio Mantese e Stefania Dalla Marta

1ª DOMENICA: Il sogno della pace. Perché ogni spada diventi aratro.

2ª DOMENICA: Il sogno della fraternità. Perché ogni conflitto diventi opportunità.

3ª DOMENICA: Il sogno della gioia. Perché il deserto fiorisca.

4ª DOMENICA: Il sogno del coraggio. Perché la volontà del Padre si compia, scacciando ogni paura.

Due approfondimenti: ° **IL SOGNO E LA BIBBIA**

° **GESÙ, MESSIA POVERO**

dalla *Dilexi te* di Papa Leone XIV

PER OGNI DOMENICA, PROPONIAMO:

Una piccola *riflessione* collegata alla prima lettura (Isaia è il profeta che ci accompagna in ogni Eucaristia festiva di questo anno A). Può eventualmente diventare la traccia per introdurre la S. Messa



Una *preghiera* (che - se utilizzata nel contesto dell'Eucarestia - potrebbe trovare collocazione dopo la Comunione) che riprende la tematica, partendo dai titoli messianici di Isaia 9



Un *gesto concreto* che indica quale strada imboccare per quel determinato sogno



Una *piccola attività* da farsi nel tempo del catechismo la settimana precedente o successiva



Una *canzone* per sognare: la proposta di una canzone da ascoltare con i ragazzi della secondaria di primo grado



...e poi spazio alla fantasia di ogni singola comunità!

A livello pratico, proponiamo di allestire in chiesa uno "spazio di cielo" dove di domenica in domenica appendere su delle nuvolette i sogni di Dio. Quel cielo potrebbe diventare lo sfondo del presepe natalizio...

30
novembre

I DOMENICA AVVENTO



Il sogno della pace

Perché ogni spada diventi aratro

Spezzeranno le loro Spade e ne faranno aratri,
delle loro lance faranno falci;
una nazione non alzerà più la spada
contro un'altra nazione,
non impareranno più l'arte della guerra. (IS 2,4)

Riflessione

Questo nuovo tempo liturgico si apre con la visione del profeta Isaia, vissuto otto secoli prima di Cristo. Egli “vede” ciò che Dio desidera per l'umanità: non più spade per fare la guerra, ma aratri per lavorare la terra. Non più lance da scagliare “contro”, ma attrezzi per collaborare “insieme”. Il ferro è lo stesso, ma lo scopo ben diverso. Il sogno della pace risuona in ogni epoca della storia, oggi più che mai. Attendendo il giorno misterioso ma vero in cui il Signore tornerà sulla terra, vogliamo salire sulla sua montagna per contemplare da lassù il desiderio che tutte le nazioni siano sorelle.

Pregghiera

Signore, *Principe della Pace*,

aiutaci a prendere in mano le nostre armi

e trasformarle in strumenti di pace.

Fa' che questo tempo di Avvento che oggi iniziamo

sia una strada di pace.

Aiutaci a rispondere con gentilezza agli altri,

ad usare la forza che è in noi non per andare “contro qualcuno”,

ma per fare “alleanza con tutti”, come tu ci insegni.

Aiutaci a coltivare il tuo sogno!

Amen.



Un gesto concreto

Questa settimana cerchiamo di rispondere sempre con gentilezza e di non criticare, ma utilizzare sempre parole belle riferendoci agli altri.

Attività catechistica: Quali sono i nostri sogni?

In una nuvoletta più grande riprendere il brano di Isaia, con il sogno di Dio. In nuvolette più piccole possiamo far scrivere ai bambini/ragazzi i loro sogni. Il tutto potrà essere raccolto su un grande cielo (che potrebbe anche essere lo sfondo del presepio che faremo a catechismo o in chiesa, che può raccogliere anche le nuvolette con “i sogni di Dio” delle settimane seguenti).



Una canzone per sognare: Le case di Mosul • The Sun



https://www.youtube.com/watch?v=g4d_s9aMLgl&list=RDg4d_s9aMLgl&start_radio=1

Case in fiamme, morti appesi, non ne voglio più, ogni cuore vale uguale anche quaggiù:

i The Sun con le loro parole ci riportano alle notizie che passano attraverso i giornali e la rete: in tante parti del mondo continuano ad esserci guerre che creano divisione e sofferenza. Come ci invita a fare anche la prima lettura di questa domenica, siamo chiamati a fare spazio nella nostra vita alla pace che è dono di Dio.



7

dicembre

II DOMENICA AVVENTO

Il sogno della fraternità

Perché ogni conflitto diventi opportunità

Il lupo dimorerà insieme con l'agnello;
 il leopardo si sdraierà accanto al capretto;
 il vitello e il leoncello pascoleranno insieme
 e un piccolo fanciullo li guiderà.
 La mucca e l'orsa pascoleranno insieme;
 i loro piccoli si sdraieranno insieme.
 Il leone si ciberà di paglia, come il bue. (Is 11,6-7)

Riflessione

Com'è strano questo sogno di Dio, dove animali feroci e animali docili un giorno potranno convivere uno accanto all'altro senza diventare preda e predatore. La descrizione di Isaia è un simbolo quanto mai ricco ed espressivo, una specie di parabola, che vuole dire che anche gli uomini più feroci, accogliendo la redenzione di Cristo, si trasformeranno in esseri pieni di dolcezza, e che gli uomini più divisi tra loro saranno ormai perfettamente uniti. Il sogno della fraternità nasce dall'amara constatazione che il mondo è diviso, che i nostri paesi e città lo sono, che le classi scolastiche, i gruppi parrocchiali, le associazioni sportive a volte sono terreni di conflitti feroci. Dio ci lancia una sfida: che ogni conflitto diventi opportunità per parlarsi, capirsi, riconciliarsi. È il miracolo dell'Avvento, che possiamo assecondare.

Pregghiera

Signore, *Dio potente*,
aiutaci ad abitare nel profondo il nostro essere umani,
con le potenzialità e i difetti che abbiamo dentro.
Aiutaci a credere che, guardando Te,
possiamo vivere nello stesso recinto anche se siamo diversissimi,
e farlo senza volontà di schiacciare l'altro
o di sentirci vittime dei soprusi che subiamo.
Perché nasca una famiglia di fratelli e di sorelle,
aiutaci a coltivare il tuo sogno!
Amen.



Un gesto concreto

Questa settimana possiamo fare una telefonata a qualcuno che da tempo non sentiamo, un amico o un nostro parente.

Attività catechistica:

costruiamo insieme
Cooperare nell'allestire un piccolo presepe: suddividersi le statuine da portare, come anche il muschio o la capanna. Oppure colorare insieme le parti e i personaggi di un presepe da appendere nelle stanze della catechesi.



Una canzone per sognare: Amaro · Pinguini Tattici Nucleari

https://www.youtube.com/watch?v=ff7aNVAAbBkQ&list=RDff7aNVAAbBkQ&start_radio=1

Ma tu eri casa ovunque mi trovassi, imparerò che è impossibile salvarsi per chi passa una vita ad autosabotarsi.

I Pinguini Tattici Nucleari in questa canzone ci raccontano di una relazione che è finita, e questo porta dentro al cuore tristezza e delusione. Siamo nati per essere in relazione con gli altri, da soli non possiamo salvarci: la prima lettura di oggi ci invita a "fare inversione" e a cambiare direzione: anche se ai nostri occhi sembra impossibile, "gli opposti si attraggono", lupo e agnello, leopardo e capretto: possiamo sognare in grande nella nostra vita scoprendo l'amore di Dio per noi, che mai ci abbandona e sempre ci dona salvezza.



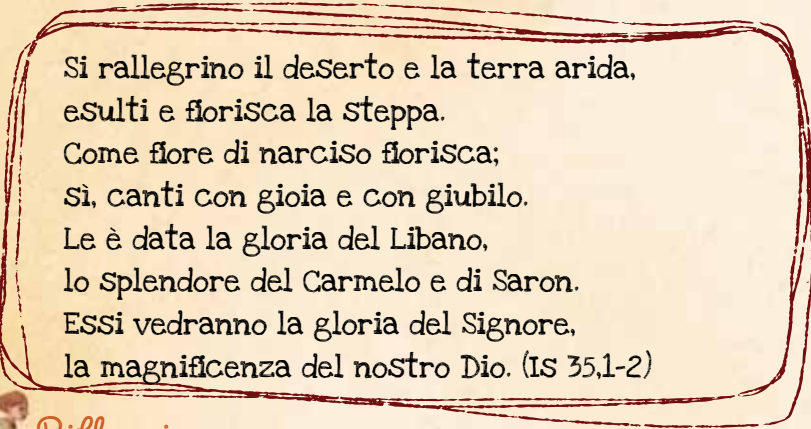


14
dicembre

III DOMENICA AVVENTO

Il sogno della gioia

Perché il deserto fiorisca



Si rallegrino il deserto e la terra arida,
esulti e fiorisca la steppa.
Come fiore di narciso fiorisca;
sì, canti con gioia e con giubilo.
Le è data la gloria del Libano,
lo Splendore del Carmelo e di Saron.
ESSI vedranno la gloria del Signore,
la magnificenza del nostro Dio. (IS 35,1-2)



Riflessione

Spunta un fiore di narciso nel luogo più arido del pianeta. È una pianta che necessita di sole e fiorisce generalmente tra marzo e maggio, il periodo della Pasqua.

Questa terza domenica di Avvento già guarda alla primavera, dove una promessa di vita risorge dalla morte. Proprio come quando una folata di gioia improvvisa invade la nostra anima in un periodo di stanchezza, di preoccupazione, di depressione. E non possiamo fare a meno di pensare che sia opera di Dio. Il sogno della gioia da parte sua inizia così: quando improvvisamente e in modo quasi impercettibile il deserto fiorisce, riempiendo di una distesa colorata il grigio della steppa. Sia così in ogni famiglia e in ogni angolo del nostro paese, oggi!

Pregghiera

Signore, *Padre per sempre*,
attorno a noi la desertificazione avanza,
e semina nel cuore tristezza, dubbio, ansia.
Dacci la grazia di un fiore che buca l'asfalto,
di una gioia inattesa che viene a farci visita,
di un guizzo di Spirito Santo capace di seminare a piene mani la letizia.
E sapremo ancora che tu ci sei, ci ami, ci vuoi.
Aiutaci a coltivare il tuo sogno!
Amen.



Un gesto concreto

Questa settimana salutiamo con gioia chi incontriamo al lavoro, al supermercato, alle poste, sulle scale del nostro condominio...

Attività catechistica:

portiamo gioia

Portare gioia, andando a trovare qualcuno che non sta bene, qualche anziano che non può più uscire, oppure organizzare una visita in Casa di Riposo. Altra opportunità accompagnare il sacerdote o il Ministro della Comunione nel portare l'Eucarestia ad un malato.



Una canzone per sognare: Il Tuo Nome · NAAM Band

https://www.youtube.com/watch?v=MQEEbaBT7Pc&list=RDMQEEbaBT7Pc&start_radio=1

Su ogni passo che faccio, su ogni goccia di sudore io vorrei che Tu potessi scrivere il Tuo nome senza mezze misure e senza compromessi.

I NAAM, una band della nostra Diocesi, ci invitano a sperare ancora, perché Dio ha il nostro nome scritto nel palmo della sua mano. La prima lettura di questa domenica ci ricorda che il Padre continua a sognare con noi, a mostrarci che c'è una strada nuova che con Gesù si apre, che c'è una gioia più grande che possiamo trovare nella nostra vita, e che il Natale, che stiamo attendendo, ci mostra in modo concreto.





21
dicembre

IV DOMENICA AVVENTO

Il sogno del coraggio

Perché la volontà del Padre si compia, scacciando ogni paura.

Pertanto il Signore stesso vi darà un segno.
Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio,
che chiamerà Emmanuele. (Is 7,14)



Riflessione

Il re descritto in questa pagina da Isaia era un re che riponeva ogni fiducia nelle sue sicurezze, nel suo esercito, nelle proprie bravure.

Ma non in Dio. Per questo si rifiuta di chiedere un aiuto al Signore, o un segno della sua benevolenza. Nonostante questo, Dio non rinuncia a promettere che ci penserà Lui a dare un segno al re, al popolo, all'umanità intera: e sarà il segno di un bimbo che nasce.

Come sempre, Dio si dimostra coraggioso nell'offrire se stesso agli uomini, anche se sa che comprometersi con noi può essere rischioso. Ma è l'unica strada per scacciare la paura e la chiusura. L'Avvento che ormai ci conduce alla soglia del Natale ci regali una iniezione di coraggio, per fare come il Signore, dando "segni di speranza" ad un mondo che si rifugia solo nella paura.

Pregiera

Signore, *Consigliere mirabile*,
donaci il coraggio che abita nel tuo Sacro Cuore,
perché possiamo compiere scelte sagge e generose.
Non ti chiediamo di eliminare la paura, ma di aiutarci a superarla;
non di allontanare i pericoli, ma di darci la forza di affrontarli.
Da sempre il Padre sogna un'umanità libera e coraggiosa
e per questo sei venuto ad abitare in mezzo a noi,
mostrandoci il suo Volto, perché tutti gli uomini siano salvi.
Aiutaci a coltivare il tuo sogno!
Amen.



Un gesto concreto

Il Natale è alle porte. Questa settimana cerchiamo di individuare i segni della presenza di Dio nella nostra vita.

Attività catechistica: ascoltiamo i sogni
Ascoltare la testimonianza vocazionale di un prete,
di una suora, una vergine consacrata, un missionario,
che ha avuto il coraggio di sognare, fidandosi di Dio.



Una canzone per sognare: **Sogna ragazzo sogna** · Roberto Vecchioni

https://www.youtube.com/watch?v=pb71X4HLKpQ&list=RDpb71X4HLKpQ&start_radio=1

Sogna, ragazzo, sogna, ti ho lasciato un foglio sulla scrivania, manca solo un verso a quella poesia, puoi finirla tu.

Roberto Vecchioni e Alfa ci ripetono più volte di sognare. La prima lettura che ci accompagna in questa ultima domenica di Avvento ribadisce che Dio è con noi, è l'Emmanuele. Possiamo fidarci del sogno del Padre per noi, che ci dona pienezza, senso e direzione vera alla nostra vita, aprendoci così una nuova *strada dei sogni* che magari non pensavamo di trovare davanti a noi.





Il sogno e la Bibbia

Il tema del sogno ha una valenza affascinante, tanto da attraversare tutta la storia e la cultura e divenire motivo di studio di diverse scienze come l'antropologia, la teologia, la psicanalisi... Forse perché, come dicevano i primitivi, vivere pienamente significa sognare e sognare significa vivere, cioè agire il sogno nella vita. Questo termine affascina anche perché non ha un significato univoco e può essere usato in diverse accezioni. Quando diciamo che nella notte abbiamo fatto un sogno, ricordiamo una particolare attività immaginativa avvenuta nel sonno, mentre

quando *sogniamo ad occhi aperti*, fantastichiamo o immaginiamo con una certa dose di coscienza. Ricordiamo anche la celebre espressione di Martin Luther King: “I have a dream...”, con il quale esprimeva la sua idea di futuro. E non possiamo dimenticare le parole di Papa Francesco che spesso ha condiviso il suo sogno di una Chiesa povera, inquieta, in mezzo alla gente. Tanto che monsignor Piero Coda, segretario generale della Commissione Teologica internazionale, sostiene che il testamento spirituale e teologico che Papa Francesco ha lasciato alla Chiesa e al mondo è quello di un sogno, che “non è un termine poetico ma sostanziale, perché lui amava spesso parlare della necessità di sognare”.

Nella mentalità antica il sogno era considerato mezzo di rivelazione, e anche la Bibbia testimonia questa credenza. Dio che ama comunicare la sua parola, mettersi in dialogo con gli uomini, non disdegna, in particolare nell’Antico Testamento, di manifestarsi nei sogni. In Israele questa esperienza viene vissuta da personaggi che si mettono in ascolto di Dio e della sua Parola, come Abramo, Giacobbe, Giuseppe, Daniele, Natan, Isaia, Osea, e non è collegata a forme divinatorie di magia, stregoneria e negromanzia, dalle quali la Scrittura ci mette in guardia. Il sogno richiede discernimento e l’Antico Testamento sviluppa una critica serrata verso i falsi profeti che allontanano il popolo da Dio. I loro sogni sono come la paglia, mentre la parola di Dio pronunciata dal vero profeta è frumento (cf. Ger 23, 28).

Nel salmo Dio fa sognare: “Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion, ci sembrava di sognare” (Sal 126,1). Il sogno, lo stupore che vengono da Dio ci fanno vedere la salvezza e la novità, alimentano la speranza per un mondo migliore e ci fanno agire perché ciò si realizzi.

A questo sembra anche riferirsi il profeta Gioele, quando annuncia che i vecchi avranno sogni e i giovani visioni (Gl 3,1). Profezia che l'apostolo Pietro vede realizzarsi nel giorno di Pentecoste:

Negli ultimi giorni, dice il Signore,

Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona;

i vostri figli e le vostre figlie profeteranno,

i vostri giovani avranno visioni

e i vostri anziani faranno dei sogni. (At 2,17)

Nel Nuovo Testamento la presenza del sogno come forma di manifestazione di Dio è ancora presente, ma molto ridotta. Il sogno come mezzo di rivelazione ricorre nei primi capitoli del Vangelo secondo Matteo e alla fine dello stesso. Dio si rivela a Giuseppe, riguardo al concepimento di Gesù, nella fuga in Egitto, nel ritorno dall'Egitto e nella scelta di abitare a Nazareth (Mt 1,20.24; 2,12.19.22). Nel sogno vengono avvertiti i Magi di non passare da Erode (Mt 2,12); la moglie di Pilato nel sogno comprende che Gesù è il giusto e non un malfattore (Mt 27,19).

Dall'esperienza del sogno nella Scrittura emergono così tre aspetti: il sogno ha una funzione rivelativa, in quanto Dio può comunicare attraverso di esso un messaggio all'uomo; il sogno è strettamente collegato con la comunicazione della Parola di Dio, che coinvolge l'uomo in una risposta e in una conseguente missione nel mondo; il sogno implica un discernimento da parte di colui che è chiamato da Dio a realizzare il suo progetto non solo a livello personale, ma anche comunitario.



Alcuni numeri della *Dilexi te*,
esortazione apostolica di Papa Leone
XIV, ci sembrano particolarmente
adatti per avvicinarci al mistero
natalizio dell'incarnazione.
Li proponiamo alla lettura personale.

Gesù, Messia povero

18. Tutta la vicenda veterotestamentaria della predilezione di Dio per i poveri e il desiderio divino di ascoltare il loro grido [...] trova in Gesù di Nazaret la sua piena realizzazione. Nella sua incarnazione, Egli «svuotò sé stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo» (*Fil* 2,7) e in quella forma portò la nostra salvezza. Si tratta di una povertà radicale, fondata sulla sua missione di rivelare il vero volto dell'amore divino (cfr *Gv* 1,18; *1Gv* 4,9). Pertanto, con una delle sue mirabili sintesi, San Paolo può affermare: «Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (*2Cor* 8,9).

19. In effetti, il Vangelo mostra che questa povertà toccava ogni aspetto della sua vita. Fin dal suo ingresso nel mondo, Gesù ha fatto esperienza delle difficoltà relative al rifiuto. L'evangelista Luca, narrando l'arri-

vo a Betlemme di Giuseppe e Maria, ormai prossima al parto, osserva con rammarico: «Per loro non c'era posto nell'alloggio» (Lc 2,7). Gesù nacque in umili condizioni; appena nato fu adagiato in una mangiatoia; e ben presto, per salvarlo dalla morte, i suoi genitori fuggirono in Egitto (cfr Mt 2,13-15). All'inizio della sua vita pubblica, fu scacciato da Nazaret dopo che nella sinagoga aveva annunciato l'adempirsi in Lui dell'anno di grazia di cui gioiscono i poveri (cfr Lc 4,14-30). Non vi fu luogo accogliente nemmeno per la sua morte: lo condussero fuori da Gerusalemme per la crocifissione (cfr Mc 15,22). È in questa condizione che si può riassumere in maniera chiara la povertà di Gesù. Si tratta della stessa esclusione che caratterizza la definizione dei poveri: essi sono gli esclusi dalla società. Gesù è la rivelazione di questo *privilegium pauperum*. Egli si presenta al mondo non solo come Messia povero, ma anche come Messia dei poveri e per i poveri.

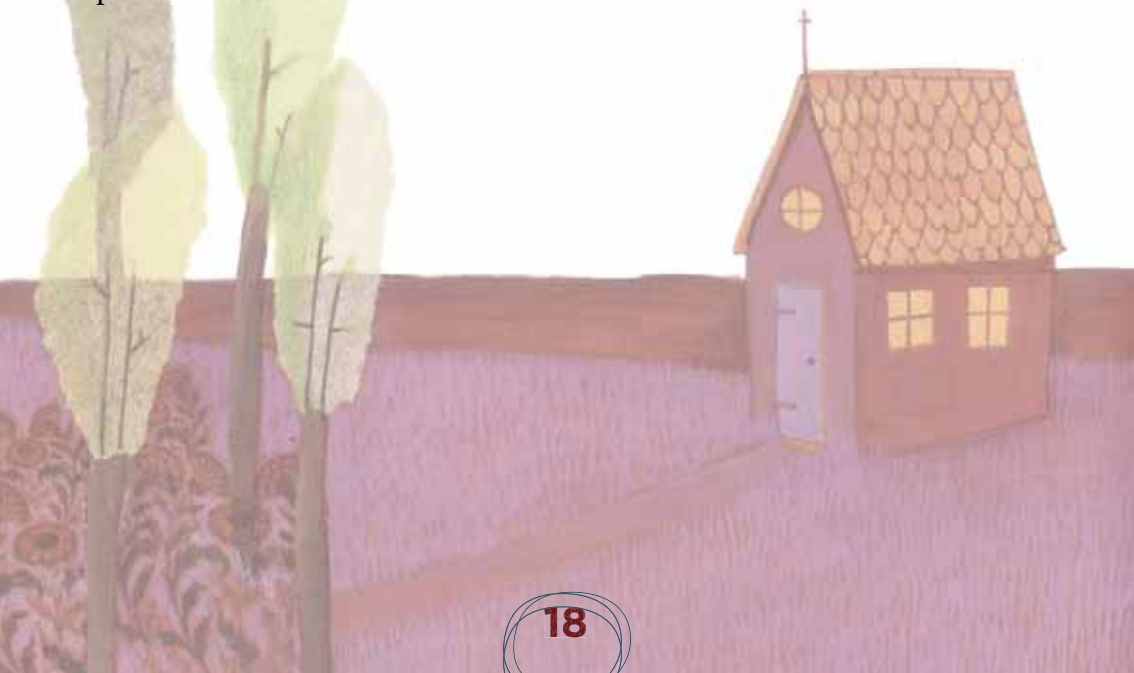
20. Vi sono alcuni indizi a proposito della condizione sociale di Gesù. Anzitutto, egli svolge il mestiere di artigiano o carpentiere, *téktōn* (cfr Mc 6,3). Si tratta di una categoria di persone che vivono con il loro lavoro manuale. Non essendo possessori di terra, venivano considerati inferiori rispetto ai contadini. Quando il piccolo Gesù viene presentato al Tempio da Giuseppe e Maria, i suoi genitori offrirono una coppia di tortore o di colombe (cfr Lc 2,22-24), che secondo le prescrizioni del Libro del Levitico (cfr 12,8) era l'offerta dei poveri. Un episodio evangelico abbastanza significativo è quello che ci racconta di come Gesù, insieme ai suoi discepoli, raccogliessero delle spighe di cui nutrirsi mentre attraversavano i campi (cfr Mc 2,23-28) e questo – lo spigolare nei campi – era consentito soltanto a chi era povero. Gesù stesso, poi, dice di sé: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del

cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo» (*Mt* 8,20; *Lc* 9,58). Egli, infatti, è un maestro itinerante, la cui povertà e precarietà è segno del legame con il Padre ed è richiesta anche a chi vuole seguirlo sulla via del discepolato, proprio perché la rinuncia ai beni, alle ricchezze e alle sicurezze di questo mondo diventi segno visibile dell'affidarsi a Dio e alla sua provvidenza.

21. All'inizio del suo ministero pubblico, Gesù si presenta nella sinagoga di Nazaret leggendo il rotolo del profeta Isaia e applicando a sé stesso la parola del profeta: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio» (*Lc* 4,18; cfr *Is* 61,1). Egli, dunque, si manifesta come Colui che, nell'oggi della storia, viene a realizzare la vicinanza amorevole di Dio, che è anzitutto opera di liberazione per chi è prigioniero del male, per i deboli e i poveri. I segni che accompagnano infatti la predicazione di Gesù sono manifestazione dell'amore e della compassione con cui Dio guarda gli ammalati, i poveri e i peccatori che, in virtù della loro condizione, erano emarginati nella società ma anche dalla religione; Egli apre gli occhi dei ciechi, risana i lebbrosi, risuscita i morti e ai poveri annuncia la buona notizia: Dio si è fatto vicino, Dio vi ama (cfr *Lc* 7,22). Questo spiega perché Egli proclama: «Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio» (*Lc* 6,20). Verso i poveri, infatti, Dio mostra predilezione: prima di tutto a loro è rivolta la parola di speranza e di liberazione del Signore e, perciò, pur nella condizione di povertà o debolezza, nessuno deve sentirsi più abbandonato. E la Chiesa, se vuole essere di Cristo, dev'essere Chiesa delle Beatitudini, Chiesa che fa spazio ai piccoli e cammina povera con i poveri, luogo in cui i poveri hanno un posto privilegiato (cfr *Gc* 2,2-4).

22. Indigenti e malati, incapaci di procurarsi il necessario per vivere, si trovavano sovente costretti all'accattonaggio. A ciò si aggiungeva il peso della vergogna sociale, alimentato dalla convinzione che la malattia e la povertà fossero legate a qualche peccato personale. Gesù contrastò con fermezza tale modo di pensare, affermando che «Dio fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (*Mt* 5,45). Anzi ribaltò completamente quella concezione, come ben esemplificato nella parabola del ricco epulone e del povero Lazzaro: «Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti» (*Lc* 16,25).

23. Allora diventa chiaro che «dalla nostra fede in Cristo fattosi povero, e sempre vicino ai poveri e agli esclusi, deriva la preoccupazione per lo sviluppo integrale dei più abbandonati della società». Tante volte mi domando perché, pur essendoci tale chiarezza nelle Sacre Scritture a proposito dei poveri, molti continuano a pensare di poter escludere i poveri dalle loro attenzioni.



I vostri figli
e le vostre figlie
profeteranno,
i vostri giovani
avranno visioni
e i vostri anziani
faranno dei sogni. (At 2,17)

